

valdichiana

Redazione: CETONA

Periodico - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69 Responsabile: Sec. Franci Meoro Amministrazione SARTEANO CIC P. 5-27865 Sped. in abb. postale gr. III/70

1

Perché sposarsi se, a detta di J. J. Rousseau, un pensatore oggi più presente di quanto si creda, « il saggio trema all'idea di un vincolo indissolubile e esiste una radicale incompatibilità tra amore e matrimonio »?  
« Il momento del possesso è una crisi dell'amore, e ogni cambiamento è dannoso al nostro amore: noi non potremmo che perdervi » (Nuova Eloisa).

2

Perché sposarsi se, secondo E. Kant che ha nutrito del suo pensiero intere generazioni, il matrimonio non è se non un diritto reciproco all'uso del corpo, una reciproca alienazione, una estensione al dominio degli affetti della logica borghese dell'utilità e del profitto?

3

Perché sposarsi se, secondo il pensiero dominante nel marxismo — anche se non è facile cogliere il pensiero marxiano sul matrimonio e sulla famiglia —, la famiglia è stata l'istituzione creata storicamente dall'uomo per legittimare « le nuove forme di acquisto della proprietà » e per perpetuare « non solo... la nascente divisione della società in classi, ma anche il diritto della classe dominante di sfruttare quella che non possedeva nulla, e la preponderanza della prima sulla seconda »?

Del resto, secondo il pensiero (o un certo pensiero) marxista, matrimonio e famiglia sono istituzioni storiche sorte in una determinata epoca in relazione a determinati fenomeni e destinate a scomparire in presenza di nuovi mutamenti della struttura sociale che le rendono non più funzionali e quindi sostanzialmente inutili.

## Famiglia centro della società e della Chiesa



### LA PREGHIERA DEL PAPA

Dio, dal quale proviene ogni paternità in cielo e in terra, Padre, che sei Amore e Vita, fa' che ogni famiglia umana sulla terra diventi, mediante il Tuo Figlio, Gesù Cristo, « nato da Donna », e mediante lo Spirito Santo, sorgente di divina carità, un vero santuario della vita e dell'amore per le generazioni che sempre si rinnovano. Fa' che la tua grazia guidi i pensieri e le opere dei coniugi verso il bene delle loro famiglie e di tutte le famiglie del mondo. Fa' che le giovani generazioni trovino nella famiglia un forte sostegno per la loro umanità e la loro crescita nella verità e nell'amore. Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia del sacramento del Matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie. Fa' infine, te lo chiediamo per intercessione della Sacra Famiglia di Nazareth, che la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia.

Tu, che sei la Vita, la Verità e l'Amore, nell'unità del Figlio e dello Spirito Santo.  
Amen.

IL PROSSIMO SINODO

L'assemblea dei vescovi

inizierà il 26 settembre



## Finché dura... »

## «Se va bene...»

Oggi arrivano al matrimonio molti giovani legati all'esperienza del '68.

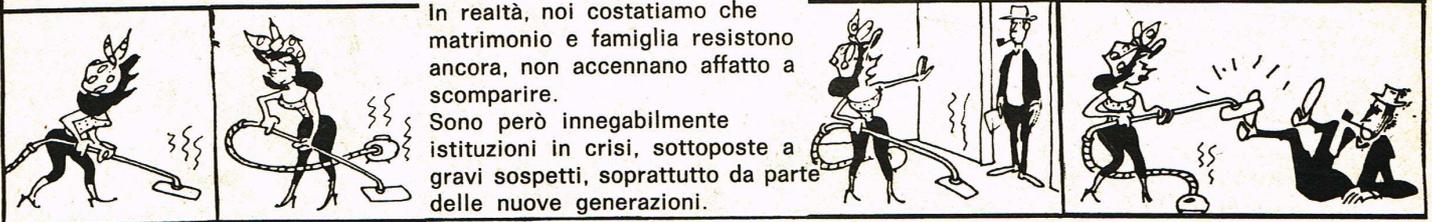
Non è raro che essi si presentino al matrimonio escludendo positivamente un impegno di continuità e di fedeltà reciproca, unicamente prendendo atto da un insieme di attrattive e di affinità che li legano l'uno all'altra e assumendole in un progetto di vita momentaneo e un po' fatalistico: « finché dura » e « riservandoci tutta la libertà di cambiare ».

Dietro una facciata di totale libertà, forse si nasconde in questo atteggiamento una fondamentale rassegnazione a un dato che viene ritenuto immutabile: la vita ci sovrasta, è più forte di noi, non possiamo farci nulla.

A parole si proclama che « tutto è cultura, niente è natura », ma nei fatti ci si arrende alla « natura » nella sua accezione più povera e si abdica a plasmare la propria vita secondo un disegno. Probabilmente questa confusione

ha un legame profondo con la « non speranza »: i giovani non sanno più cosa significa sperare in una vita profondamente diversa, non ci sono ideologie che glielo garantiscano, le forze politiche di sinistra la rimandano *sine die*, mentre la Chiesa non ha credibilità e il Vangelo è sconosciuto. E allora si ribellano in modo caotico e disperato » (R. Morozzo).

Non può dunque stupire che anche il matrimonio ne risenta alla radice.



da Ed: L.D.C.

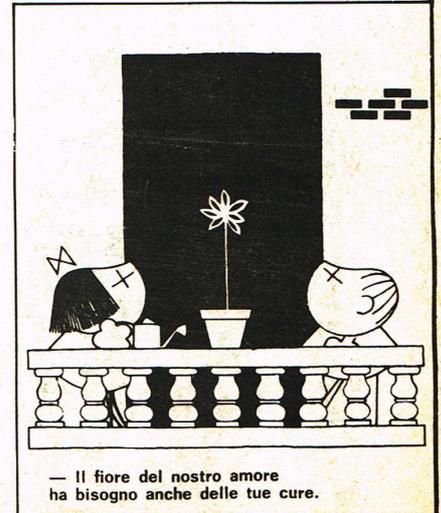
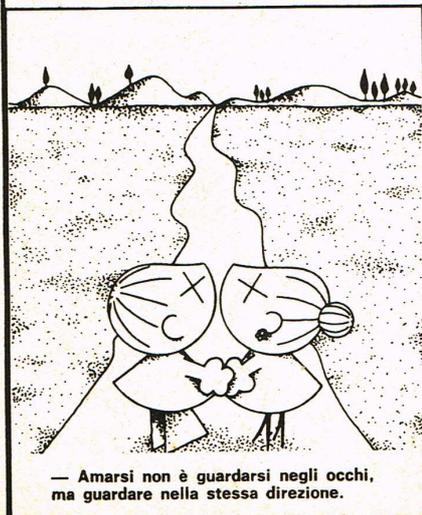
## Che fare?

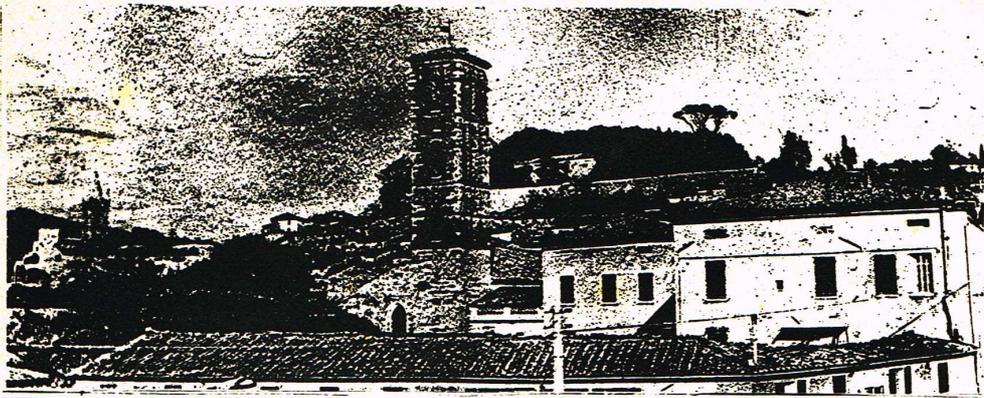
Le trasformazioni in atto nel campo del matrimonio sono avvertite da molti nel loro aspetto negativo e carico di conseguenze ambigue; da altri nel loro aspetto creativo, come possibilità nuove per un modo di vivere migliore. Ma il futuro non si realizza fatalisticamente. Esso è nelle nostre mani.

Dipende da noi che il matrimonio diventi davvero:

- una comunità di vita e di amore;
- un luogo di ricerca e feconda vita di relazione tra persone;
- un segno visibile e emblematico di un rapporto basato non sulla logica dell'efficienza e dell'utile, ma della gratuità e del dono;
- un impegno responsabile di

promuovere nella società un nuovo modo di vivere, fondato sulla fraternità, sul servizio disinteressato e quotidiano. Perché ciò si realizzi, bisogna anzitutto promuovere una nuova visione culturale del matrimonio, al centro della quale devono esserci due punti di riferimento costanti.





# IL MOSTRO È QUI

Il "mostro" è la DROGA. E' arrivata anche tra noi, nella nostra tranquilla Sarteano. Lo dimostrano tre fatti, accaduti nella settimana dopo Ferragosto e ormai a conoscenza di tutti:

1. Una sera, di nottetempo, alcuni giovani locali pestarono malamente in una furibonda e spettacolare rissa dei coetanei forestieri, rei di aver tentato di propinare "qualcosa" a ragazzi del paese.
2. Alcuni genitori andarono dal Sindaco per metterlo al corrente di certi avvenimenti e delle loro preoccupazioni, con invito a sollecitare l'intervento delle autorità preposte alla vigilanza.
3. Alcuni operai, che lavorano in campagna, notarono un insolito e frequente andirivieni di giovani verso un casolare situato nei pressi del torrente Astrone verso Chiusi.

Sembra, inoltre, che in alcune zone, sempre in località Astrone, siano ben visibili per terra materiali facilmente identificabili.

Si dice poi che nelle nostre tabaccherie sia aumentata ultimamente la vendita di "cartine da tabacco" senza un proporzionale smercio di trinciati.

La conclusione è ovvia: anche per Sarteano la DROGA non è più soltanto un'oscura e remota minaccia, ma una sconvolgente certezza. Essa è in mezzo a noi, viscida e mortale, in procinto di colpire i deboli, gli snob, gli annoiati e i patiti per le novità.

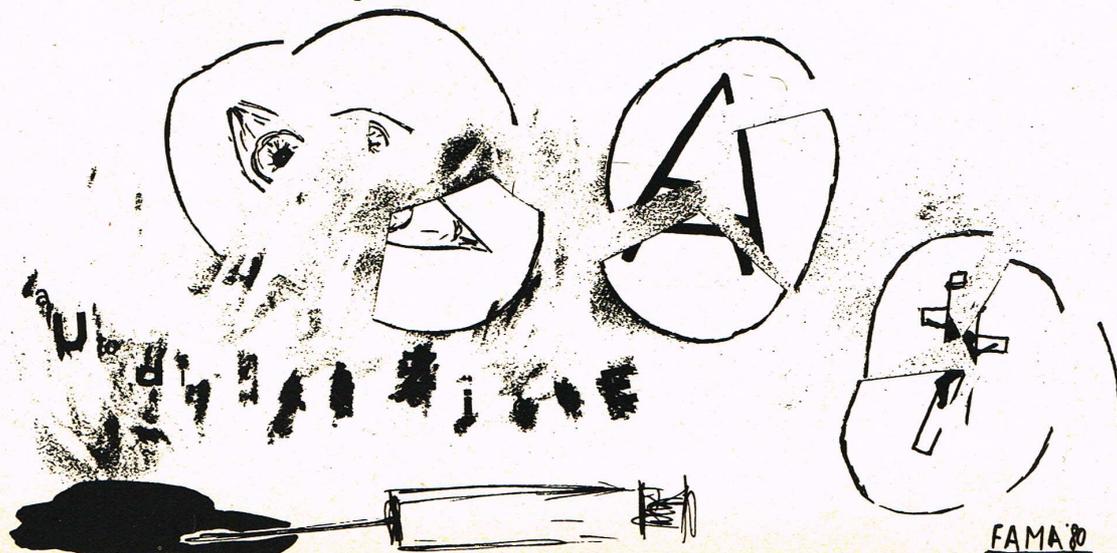
Gente senza scrupoli tenta di introdurla tra i ragazzi e i giovani del nostro paese.

Anche se leggera, fatta di "spinelli" o "polverine", è il primo passo verso quelle più pesanti. E' l'inizio del vizio, della degradazione fisica permanente, della morte, unica paga finale che danno i viaggi in certi paradisi artificiali.

Da principio è curiosità, gioco e lieta avventura di gruppo ("Come, non ci stai!!?" "Sei un rudere, un superato!!!" "Ma che ti hanno raccontato, novelle!!?" "Dai, prova, è solo un gioco!") ma poi diventa bisogno insopprimibile, unico fine e unica mèta.

La DROGA non è ormai un misterioso tabù di cui è bene non parlare, una piaga sociale presente solo nei grandi centri.

E' arrivata anche fra noi, forse in modo più pericoloso e subdolo di quanto ci immaginiamo. E allora è tempo di tenere gli occhibeni aperti, parlandone con i nostri ragazzi per metterli in guardia, pretendendo che l'argomento sia esaminato e dibattuto accuratamente nelle nostre scuole con ricorrente periodicità, chiedendo con fermezza alle nostre autorità una vigilanza senza sosta, potenziando ulteriormente la nostra sensibilità sociale per un dramma che tocca tutti indistintamente, squarciando con coraggiose denunce eventuali omertà e permessivismi dietro i quali operano al meglio i dispensatori di morte.



# IL MARXISMO È

a riguardo dello scritto "perché non sono Marxista", pubblicato su Montepiesi del numero di Giugno, ci permettiamo di fare alcune considerazioni. In primo luogo vogliamo esprimere il concetto che, per il marxismo, la storia non è mossa unicamente dal fattore economico ma questo diventa determinante solo in ultima analisi poiché esistono altri fattori - dalle forme alle teorie politiche, giuridiche filosofiche - che esercitano pure la loro influenza sul corso delle lotte storiche ed in molti casi ne determinano la forma in modo predominante. Successivamente rileviamo un enorme contraddizione nell'autore quando questi afferma in un primo momento che non esiste una vita futura per il marxismo ed in seguito ribadisce che, secondo il marxismo, la spiegazione della creazione del mondo (ammesso che una creazione del mondo ci sia stata) potrà essere fatta in un domani: quindi per il marxismo (secondo l'autore) esiste il futuro... o non esiste? che cosa intendeva comunicare l'autore dello scritto. C'è da rilevare inoltre uno spiccato senso egoistico ed individualistico del concetto di "umanità" e "società", scordandosi che dopo di noi devono venire al mondo altri esseri umani, ed un accettato egocentrismo, nel porre l'uomo del XX° secolo al centro di tutti gli avvenimenti passati e futuri (in modo particolare). Senza pensare che ogni generazione aggiunge (od in alcuni casi non aggiunge, od addirittura toglie) un gradino nella scala del progresso dell'uomo (o talvolta regresso, purtroppo, come nell'esperienza del nazi-fascismo vissuta dai nostri padri). Si cita testualmente "...il marxismo si ferma davanti al mistero dicendo che il mistero domani sarà svelato, allora preferisco credere in chi mi ha già dato la risposta a Cristo...". Le vie più brevi sono sempre le più facili, specialmente quando non vogliono fare i conti con la logica e la realtà è in tal modo che l'autore crede di aver svelato il mistero: la comodità... e soprattutto il non ragionare sono elementi tipici di una società come la nostra, di cui tutti siamo vittime e che si

basa su ciò che la gente intuisce (o meglio su ciò che viene inculcato loro) senza fare i conti prima con il proprio cervello, che nonostante tutto esiste ancora. Inoltre il marxismo non dice che il "mistero" sarà sicuramente svelato, come si vorrebbe far credere, ma che potrà forse un domani essere raggiunto quando la civiltà umana sarà in grado di farlo. L'altro lo scopo non consiste tanto nello svelarlo, ma nel cercare strenuamente ciò. L'ideologia marxista non è una ideologia statica, ma dinamica (come tutto lo è su questo universo). Forse la frase dell'autore è giustificabile nel fatto che è la sua stessa struttura mentale che lo induce a ragionare per termini "assoluti", dato che ne ha un bellissimo esempio con la Bibbia, il testo immutabile per eccellenza, che dà una risposta sicura e decisa ai problemi del nostro scrittore! Con quale metro logico la parola di Dio e la Chiesa lo aiutano a penetrare nel mistero? Supponiamo la risposta: con la fede! Ma la fede non dà l'esatta visione del problema al nostro scrittore gli fa giudicare e ragionare parzialmente, affidandolo a dei concetti che non sono mai stati dimostrati sul piano pratico, razionale, logico ed umano! Si anche umano, perché l'uomo è un essere limitato e non può conoscere tutto in una sola volta e soprattutto da solo. Certo che per il corrente cristiano quello che conta è raggiungere la verità con la propria interpretazione della fede e da solo, di fronte ad un universo in cui l'uomo in realtà appare sempre di più un essere come tutti gli altri, una piccola ruota di un carro (sentiamo una certa puzza di Nietzsche!). Il Cristianesimo ha inciso negativamente su duemila anni di storia (e speriamo incida ancora per poco) tramite le sue false illusioni e le sue menzogne, e qui non intendiamo riferirci ai cristiani ma alla religione cristiana che si basa su dei principi che non sono di questo mondo "umano" ma sono coperti da una falsa e quanto mai invitante aureola di bontà e di giustizia, basti vedere l'espasato egoismo ed individualismo che si rinviene frequentemente nei suoi maggiori testi.

La posizione di Marx nei confronti della religione è invece logica, ragionata e motivata: l'idea che gli uomini si fanno di Dio è l'idea dell'uomo perfetto. In sostanza Dio non sarebbe altro che una creazione del pensiero umano. Amore intelligente e volontà sono in ogni uomo, ma dal momento che ogni uomo si trova in misura limitata solo un Uomo perfetto, quindi senza difetti, possiede tali doti senza limitazioni: quest'uomo perfetto è però una pura "invenzione" del pensiero e viene chiamato Dio. Ma perché l'uomo sentirebbe il bisogno di crearsi questa immagine perfetta, questo Dio? Perché è oppresso e creando Dio si libera, almeno nella fantasia e nella speranza, delle catene impostegli dal mondo in cui vive. Ma è come fumare l'oppio: questa liberazione solo ideale è un sonno che ci impedisce di sconfiggere le avversità della vita reale, quindi per liberare davvero gli uomini bisogna combattere affinché avvenga la trasformazione della realtà della vita quotidiana. Infine respingiamo con forza il meschino tentativo del resto abbastanza infantile, di far ricadere sull'ideologia marxista le gravi responsabilità del fenomeno terroristico solo perché quattro illusi si definiscono "rossi" ed adottano come simbolo la falce ed il martello. Si capisce bene che una posizione del genere fa molto comodo alle forze moderate, ma se vogliamo considerare il problema nella realtà guardiamo verso chi il terrorismo ha rivolto i suoi maggiori colpi: direttamente ed indirettamente verso la classe operaia, proprio quella classe operaia la maggior parte della quale si richiama al marxismo. Vogliamo chiudere questo nostro lungo intervento, ma d'altra parte non potevamo fare diversamente, ricordando una frase che tempo fa ha pronunciato un operaio dell'Intalsider di Genova in merito alla questione del terrorismo; sai qual è la differenza tra noi e le Brigate Rosse? Noi, con le nostre lotte, tendiamo ad estrarre il meglio che c'è nell'uomo. Loro il peggio. Noi la solidarietà tra gli uomini. Loro l'omicidio. Quando si aspetta un operaio sotto casa e gli si spara alle spalle si è fascisti. Non ho altro da aggiungere".

# E PER CONCLUDERE...

La forma più adatta per approfondimenti e precisazioni sul problema "marxismo e cristianesimo" sarebbe quella di un dibattito pubblico come qualche anno fa è stato organizzato presso il "Cinema Nuovo" dal "Gruppo OREB" che sarebbe auspicabile realizzasse ancora una volta un maggior afflusso di persone. Il giornale evidentemente non è il mezzo più adatto: ci atteniamo perciò soltanto ad alcune precisazioni.

1° - affrontare il problema in termini assoluti come "il cristianesimo ha inciso negativamente per duemila anni" come hanno fatto gli autori della lettera non ci sembra molto rispettoso di quei milioni (miliardi) di persone che hanno professato e professano una fede religiosa e che su questa fede hanno giocato la propria vita, alcune volte fino alla morte. In oltre come dicono gli stessi autori della lettera l'ideologia marxista non è statica ma dinamica: ciò ci sembra che avalli questa nostra precisazione di rispetto dell'uomo nelle sue convinzioni.

2° - Vorremmo anche precisare che il cristianesimo è una proposta di salvare l'uomo in tutte le sue componenti e aspirazioni umane e spirituali. Il Vangelo parla infatti sempre in termini di "...se vuoi...". Perciò, se uno si accontenta oggi è sufficiente o si riconosce meglio in un'ideologia che prospetta un futuro umano, non è certo il Vangelo a puntargli il dito contro.

Concludendo ci sembra giusto riconoscere che molti di noi Cristiani conoscono solo superficialmente il marxismo, ma è altrettanto vero - e la lettera che ci è stata mandata lo conferma - che molti Marxisti hanno una conoscenza del cristianesimo che è solo un vago ricordo del catechismo della prima Comunione.

## GIULIO MORGANTINI

Malgrado la povertà dei mezzi d'informazione e la difficoltà, per molti insuperabili, di frequentare scuole diverse dalle elementari, in quegli anni precedenti la prima guerra mondiale era vivo - soprattutto fra i giovani più intelligenti - il desiderio d'attenersi al passo col progresso e l'ansia di migliorare le condizioni sociali delle masse. D'altra parte, nei nostri paesi, è stata sempre viva la suggestione della storia, da quella medioevale, della quale ancor oggi sono testimoni le rovine e i castelli, a quella etrusca.

Giulio Morgantini fin da ragazzo, si sentì affascinato dalle scoperte archeologiche. Amico dei contadini, che gli segnalavano i loro accidentali ritrovamenti e dotato di un vero talento per individuare le "tombe", ogni tanto spariva dalla bottega per tornare, magari dopo qualche giorno, con un soma-

ro carico di suppellettili e di materiale di scavo. La pratica ne aveva fatto un esperto, capace di prevedere l'ubicazione, la pianta ed il contenuto di una tomba, ma soprattutto sensibile al fascino della bellezza che quegli antichi artigiani sapevano infondere alle loro opere. Del tutto secondario, di fronte al piacere della scoperta ed al godimento estetico, era per lui il valore venale delle cose trovate, quasi come capita al cacciatore per il quale, vinta la guerra con la preda, questa perde ogni interesse.

Arrivò intanto la prima guerra mondiale. Anche Giulio Morgantini fu richiamato nel 1916 e fu congedato nel 1919, avendo trascorso gli ultimi mesi in BOEMIA. Tornato a Sarteano, l'attiva militanza socialista culminò con la sua elezione a sindaco, nel 1920.

(fine seconda puntata)  
Edmondo Morgantini

Primo Consiglio Comunale con maggioranza Socialista a Sarteano, insediato il 17 ottobre 1920 alle ore 16,30.  
Unico supestite è Maccari Alfredo.

- lista dei candidati eletti:
- n°1 Mazzuoli Aroldo
  - n°2 Maccari Alfredo
  - n°3 Spiganti Bruno
  - n°4 Fé Quintilio
  - n°5 Cioncoloni Gi. Battista
  - n°6 Pallottai Lorenzo
  - n°7 Cioncoloni Giuseppe
  - n°8 Argentini Natale
  - n°9 Toma Torquato
  - n°10 Petrazzini Leandro
  - n°11 Tistarelli Averino
  - n°12 Zacchei Nazzeno
  - n°13 Severini Angelo
  - n°14 Bianchi Giuseppe
  - n°15 Mangiavacchi Cornelio
  - n°16 Morgantini Giulio
  - n°17 Senesi Emilio
  - n°18 Battistelli Agostino
  - n°19 Mancini Giustino
  - n°20 Rinaldi Vincenzo

# prima seduta del nuovo consiglio comunale

Sabato 9 Agosto alle ore 18 si è svolta la cerimonia d'insediamento del nuovo Consiglio Comunale. A presiederla era Dino Faleri, candidato eletto col maggior numero di preferenze alle elezioni che, lo rimarchiamo, si erano svolte ben 2 mesi prima.

L'insediamento è avvenuto ad una settimana e satta dal crimine di Bologna, crimine che è stato ricordato in assemblea, con la proposta avanzata dalla minoranza e subito da tutti accettata, con un minuto di silenzio.

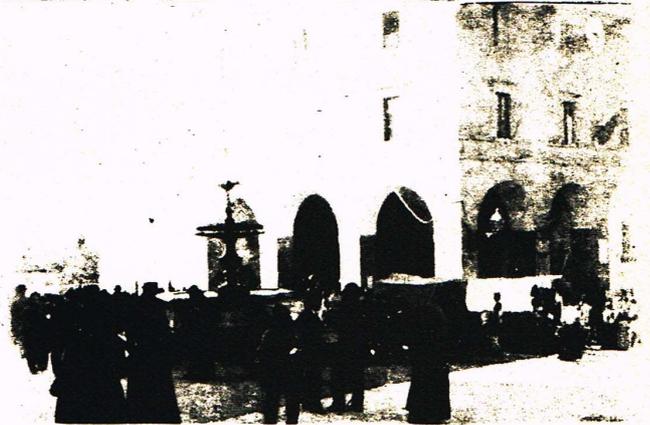
Nel corso della seduta si è provveduto ad eleggere il sindaco, che per la 4<sup>a</sup> volta è risultato essere Primo Morgantini, e dei sei assessori (4 effettivi e 2 supplenti) che vanno a formare la giunta; gli incarichi, però, non sono stati attribuiti, a conferma del fatto che se sul programma c'è stato l'accordo dei due partiti della lista di maggioranza, non c'è ancora accordo sulla questione più squisitamente amministrativa. Alle due votazioni di cui sopra, non ha partecipato il gruppo di minoranza, che si è astenuto.

Quando il neo-eletto (per così dire) sindaco ha preso la parola, lo ha fatto con un discorso molto articolato in cui ha ribadito soprattutto l'interesse del nuovo Consiglio comunale per problemi urgenti come: il ripristino del Teatro, la creazione delle Terme di Sarteano; il problema della occupazione giovanile ed

Da parte loro, pertanto, i nostri amministratori per il prossimo quinquennio hanno mostrato spiccate doti di impegno e di volontà; per parte nostra continuiamo a chiedere: quando verranno istituiti e riconosciuti quei mezzi di democrazia diretta come le consulte popolari o i comitati di zona?

VIX

ed il piano per l'Agricoltura che a Sarteano continua a dare segni di stanchezza. Quando poi è passato a ricordare il primo C. comunale di Sarteano del 1920, un momento di commozione si è avvertito tra i presenti nell'udire i nomi di coloro che dovettero rassegnare le dimissioni sotto la minaccia di un'arma. Gli altri interventi di maggioranza hanno puntato sullo sviluppo turistico del paese, sullo sforzo di un maggiore contatto con la cittadinanza tutta, sull'impegno dell'Amministrazione per la difesa dell'ambiente e da parte dell'unica donna presente in questo Consiglio comunale sull'impegno di una maggiore attenzione ai problemi della donna e della scuola. Infine ci è piaciuto particolarmente l'intervento del capogruppo di minoranza Leo Lazzeri, che a nome di questa ha dichiarato la volontà di non arrivare allo scontro preconcetto, ma di essere per un confronto continuo -udite, udite!- sull'attuazione del programma elettorale della lista di maggioranza che piace anche alla minoranza, a parte alcuni importanti aspetti quali l'ex O.N.P.I. e la questione dell'Ospedale e sul quale programma la minoranza chiederà una continua verifica di attuazione.



## RICORDIAMO GENTILINA.

Nelle prime ore del 1 settembre si è spenta serenamente nel Signore GENTILI GENTILINA. Aveva 64 anni. Tutti ricordano la sua cortesia e la precisione nel suo lavoro di ufficio.

Noi ricordiamo ed apprezziamo sempre di più la sua disponibilità e generosità per tutte le iniziative pasorali, caritative e dell'oratorio Salesiano; la sua fede sincera ed aperta; la lunga sofferenza che dal maggio 1976 l'ha preparata all'incontro con il Padre.

La ringraziamo della sua collaborazione inimitabile; la raccomandiamo al Signore, che in vita a creduto e servito con amore, e la speriamo in preghiera per la nostra comunità cristiana.

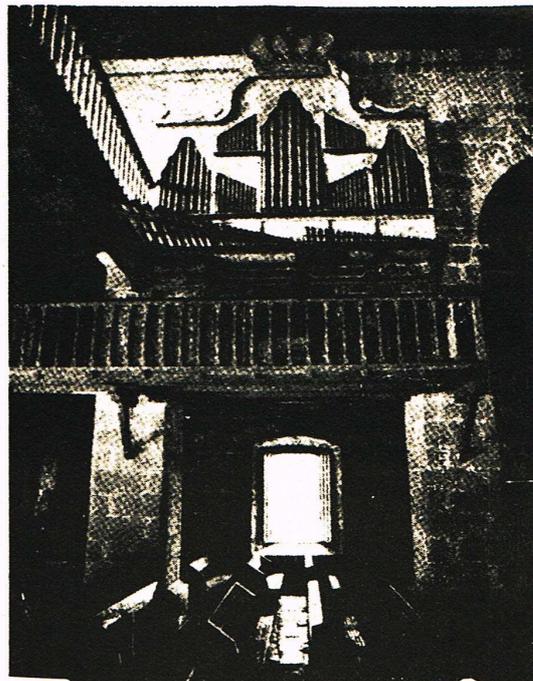
# UN TOCCO DA MAESTRO

7

Domenica 17 Agosto il Maestro Giustarini ha tenuto un concerto d'organo nella Chiesa di S. Lorenzo. Era un appuntamento che si preannunciava molto interessante conoscendo la bravura dell'organista senese, che tra l'altro è il fondatore e direttore dei "Madrigalisti senesi".

L'esecuzione musicale si è poi dimostrata degna delle aspettative. Chi aveva l'orecchio abituato ad ascoltare musica ha potuto gustare un ottimo concerto nel quale si è riconfermata l'abilità del Maestro Giustarini nel saper utilizzare a pieno la sonorità dell'organo e nell'eseguire con sensibilità e gusto pezzi molto diversi tra loro, da pastorali a pezzi di musica sacra. Tutto questo ha fatto sì che l'interpretazione dei brani fosse così coinvolgente da appassionare all'ascolto anche coloro che non avevano troppa familiarità con le sette note. Il programma del concerto era particolarmente nutrito e degno di attenzione, il Maestro Giustarini ha infatti eseguito pezzi di Frescobaldi, Pasquini, Zipoli, Dandrieu, Couperin, Martini, Pescetti, Galuppi, Gherardeschi, e la bellissima Fantasia e Fuga in La min. (BMW 561) di J. S. Bach.

Qualche parola anche sull'altro "protagonista" del concerto: l'organo della nostra collegiata, che lo stesso Maestro Giustarini aveva precedentemente controllato e accordato. Lo strumento attuale è quello che risale al 1801 e che fu costruito dall'organaro Benedetto Tronci. Quest'organo, poi, nel 1884 subì un generale restauro e notevoli modifiche che vennero eseguiti da Demetrio Bruschi. Sappiamo però che altri due organi furono costruiti per la Chiesa di S. Lorenzo: uno nel 1596 ad opera del Maestro Lucullo, e uno in epoca addirittura precedente, nel 1576 che è anche l'anno della prima notizia dell'organo in S. Lorenzo e della copertura della attuale Chiesa.



In questo organo a canne di bambù ha suonato il maestro Giustarini durante una tournée nelle Filippine

ROX

## A NOI LA PAROLA!

L'invito presentato sul Montepiesi di Agosto, rivolto ai turisti di segnalare alla Nostra redazione tutti quei "particolari" che desidererebbero trovare a Sarteano, ha riscosso un discreto successo. A seguito pubblichiamo alcune di queste risposte:

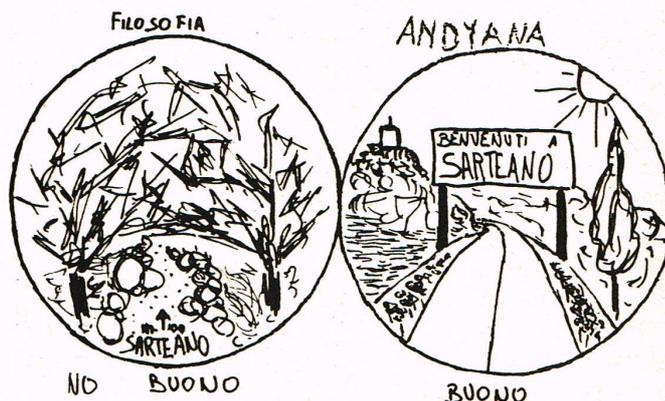
"Non mandate in giro per il paese gente in costume da bagno. Abbaino troppi cani. Grazie. Alberto Cippitelli ROMA"

"Il Turista deve adeguarsi alle consuetudini locali; tuttavia ritengo che gli alberghi o pensioni frequentati in massima parte da gente cui non piace il pane senza sale, farebbero cosa gradita se ci fornissero pane salato, reperibile a Sarteano secondo informazioni avute il penultimo giorno di presenza alla "Torre". Ritengo necessario che il Comune provveda con urgenza alla pulizia e sistemazione della fonte S. Lucia frequentatissima da turisti e locali, a torto o a ragione. Sacchetti Oreste ROMA."

"Che sia rispettato di più l'ora del silenzio tanto notturno che diurno. Che in Piscina ci siano più docce calde. Che sia rispettato più il prossimo. E infine l'autorità faccia rispettare di più i posteggi. Una turista cittadina."

"Sarteano ci offre tante cose belle, e buone, però vorrei che il Sig. Sindaco facesse una visita ai gabinetti pubblici: sono due anni che sono in quelle condizioni; il cattivo odore si sente dai giardini. (E' una vergogna). Salvadori Lidia"

"Marciapiedi sul viale Europa da Miralaghi a via dei Cappuccini possibilmente con qualche albero. La detta strada è un pericolo pubblico per i bambini e le numerose carrozzine. L. Montegazza."



# IL VATICANO RISPONDE

A seguito di una richiesta del Consiglio pastorale di Sarteano, rivolto alla segreteria di Stato Vaticana, di far passare l'elicottero del Papa, durante il viaggio di visita a Siena, sopra a Sarteano, per dare una benedizione al Popolo e per incoraggiare le anime in vista della Missione Parrocchiale, abbiamo ricevuto, purtroppo, la seguente risposta.



SEGRETERIA DI STATO

N. 46737

DAL VATICANO, 29 Luglio 1980

Eccellenza Reverendissima,

Con lettera del 21 luglio corrente, l'Eccellenza Vostra Reverendissima mi ha trasmesso una petizione dei due parroci e del Consiglio interparrocchiale di Sarteano, intesa ad ottenere che il Santo Padre, nella rotta per Siena, sorvoli con l'elicottero quella località e ne benedica gli abitanti, ad incoraggiamento delle iniziative parrocchiali in atto.

Prego Vostra Eccellenza di voler significare ai cortesi richiedenti che Sua Santità, pur apprezzando il loro desiderio e le motivazioni che l'hanno determinato, non può tuttavia esaudirlo per le difficoltà tecniche che ne deriverebbero.

Il Sommo Pontefice, mentre di cuore formula sinceri voti affinché Dio fecondi con la sua grazia le attività programmate per il bene spirituale di quella Comunità parrocchiale, imparte ai sacerdoti ed ai fedeli la Benedizione Apostolica, in pegno del suo grato affetto.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma

Dev. mo

*Caracini Sst.*

---

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor ALBERTO GIGLIOLI  
Vescovo di

MONTEPULCIANO

# Lettere aperte

Prendo spunto dalla proposta del giornale di voler trattare anche il problema del turismo, problema che però é necessario affrontare con i dovuti intendimenti di concretezza e di larghe prospettive, convincendosi che Sarteano é un centro di non trascurabile importanza, sia per la sua posizione collinare ed altimetrica sia dal punto di vista dell'importanza per le costruzioni che risalgono al XV°/XVI° secolo, abbastanza ben conservate nelle loro strutture, ma purtroppo qualche volta manomesse, forse per poca competenza o passione per la conservazione integrale del patrimonio artistico. E' imperdonabile certamente l'indifferenza e la poca vigilanza da parte delle autorità del Comune, preposte alla vigilanza per la conservazione di tale patrimonio. Anche un altro problema di non poca importanza é quello del servizio delle corriere. Nell'attuarlo non si é tenuto conto che Sarteano é vicino alle Terme di Chianciano e a quelle di Montepulciano. Proviamo a pensare a quanti usufruiscono di tali cure termali. Invece di soggiornare negli alberghi e pensioni di Chianciano, dove nei periodi di punta gli albergatori molte volte sono costretti per mancanza di recettività a rifiutare asilo ai frequentatori, coloro che necessitano di cure termali potrebbero soggiornare a Sarteano. Darebbero maggiore incremento agli alberghi e pensioni del Paese e contribuirebbero ad un migliore benessere dei Sarteanesi. Non si assisterebbe alla chiusura di attività alberghiere per mancanza di clientela ( vedi, a esempio, la fine dell'albergo "Rosa Thea"). E' mio intendimento non soffermarmi alla sola critica, ma suggerire i modi per un cambiamento della situazione, e cioè far dirottare un certo numero di corse di corriere da Chianciano e Montepulciano per Chiusi Scalo e ritorno facendole passare per Sarteano, tenuto anche presente che l'altro percorso non attraversa nessun centro abitato dell'importanza di Sarteano, dove sono anche piscine e un parco annesso che potrebbero essere di attrazione a quanti soggiornano a Chianciano. Se tale innovazione dovesse essere apportata, Sarteano ne avrebbe dei benefici non arrecando danni ad altri. Spero che a questa proposta non si voglia contraddire adducendo il motivo che il percorso diventerebbe un pò più lungo perché non corrisponderebbe a verità. E' necessario che si costituisca un comitato di cittadini per prospettare a chi é preposto a tale servizio quanto sia utile e necessaria tale innovazione. E' mio intendimento ritornare sull'argomento.

F.to ANGELO LIMONI di Salerno

Mio padre Serafino Governi era ricoverato nella casa di riposo ex ONPI di Sarteano. Io ho pagato la retta di 9000 lire al giorno, e non mi ha regalato niente nessuno. Il giorno in cui mio padre é stato ritenuto non più autosufficiente, sono stato obbligato a portarlo a Cetona perché qui non lo hanno voluto più. Per mio padre é un dolore insopportabile perché non voleva lasciare Sarteano e voleva finire la vita nel suo paese. Io vivo fuori e non ho la possibilità di tenerlo con me. Domando: perché, con tutto il personale in abbondanza che c'è e tutto lo spazio che c'è nell'ex albergo Rosa Thea, non si riserva almeno un piccolo numero di posti per chi non é autosufficiente? Di chi é la colpa? Vorrei risposta precisa e immediata dai responsabili.

f.to VELIO GOVERNI

\*\*\*\*\*

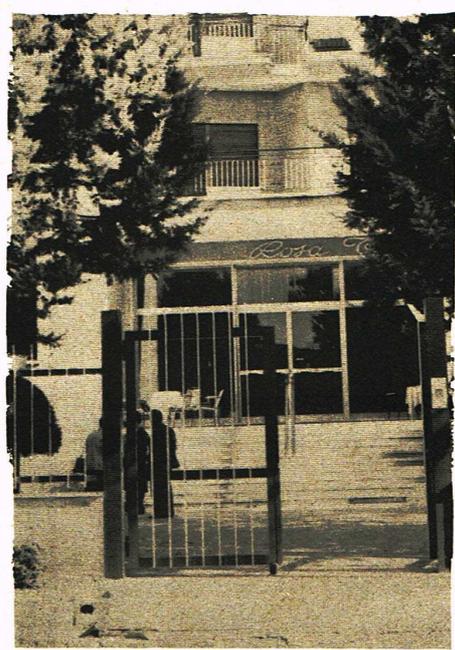


Foto Trombesi

Ho visto un caro amico piangere per il babbo trasferito a Cetona. Motivo: "non autosufficiente". Comodo, eh! Vorrei domandare (e mi si risponde per favore) che s'intende per autosufficiente. Penso che dopo i 60 anni, per chi ha la fortuna di arrivarci, la percentuale di autosufficienza diminuisca. E allora che si fa? Abbiamo la fortuna di avere un complesso ONPI. Secondo me, prossimo ospite, occorrerebbe fare un padiglione o un reparto per gli sfortunati non autosufficienti. Se manca personale idoneo, si crea e si istruisce. Non occorre sala operatoria, ma assistenza, una buona qualifica da infermiere per poche persone. Non sarebbe la fine del mondo. I medici ci sono, per casi urgenti. Mi pare che il personale attuale sia tutto giovane e potrebbe specializzarsi. Non dovrebbe costare tanto. Come mai non si può fare? Caro Sindaco, ti prego, tranquillizzami e dimmi se si può fare, e se non si può fare come mai. Grazie.

f.to LUCIANO BERNARDINI

\*\*\*\*\*

## un pomeriggio d'agosto

In un pomeriggio d'agosto ho fatto una passeggiata in automobile verso Radicofani, fermandomi ogni tanto per fare qualche passo a piedi e gustare di più la bellezza dei posti. Conoscevo già le "cose" più importanti: il Catino di Vagli, la Chiesa vallombrosana di Spineta, il panorama continuamente nuovo con quell'apparire improvviso ora di Radicofani, ora dell'Amiata, ora della vetta del Cetona, ora del laghetto di Spineta, ora del poggio delle Moiane con il fascino dell'antica leggenda della "regina Dorilla"...

Altre cose però mi hanno attratto. I resti di una "spinosa", cioè di un istrice (animale ormai raro dalle nostre parti), mi hanno parlato di una furibonda ma impari lotta contro una volpe. Una lapide mi ha ricordato un'altra impari lotta in una fine Marzo di cinquanta anni fa: una donna, sorpresa da una violenta tempesta di neve, perse la vita. Un'altra lapide me ha detto che lì, lungo la strada, perse la vita cinquantacinque anni fa un giovane uomo, padre di due fratelli assai conosciuti a Sarteano, per un imprevviso malore. Poi le tombe etrusche dove pochi anni fa fu trovato un prezioso canopo, finito al Museo di Firenze e alluvionato nel '66. Madonna la

Tea con il mistero di un'antica venerazione prima pagana e poi cristiana... Quanto sarebbe importante saper trovare il tempo per apprezzare le piccole e grandi cose che ci circondano e che ci ricordano quanto preziosa è la vita! (Doc)



"Conoscevo già le "cose" più importanti:  
(...) il laghetto di Spineta..."

## 130 anni di banda

Completo successo hanno avuto le due giornate che la Società Filarmonica ha organizzato per festeggiare il suo 130° anno di vita.

La popolazione e i numerosi ospiti di Sarteano hanno preso massiccia parte alle manifestazioni, confermando la simpatia e il prestigio di cui gode il glorioso sodalizio.

La prima "Strasarteano", corsa podistica non competitiva che si è svolta sul caratteristico tracciato del ben conservato borgo medioevale, ha visto la partecipazione di 125 persone, fra cui una gentile villeggiante al 7° mese di gravidanza, giovanissimi e anziani.



Foto Trombesi

Ci sono stati premi per tutti. I vincitori assoluti sono stati Piazzai Giancarlo e Biseo Barbara.

All'inaugurazione della targa che ricorda il 130°, il Sindaco Primo Morgantini e il parroco Don Gino Cervini hanno rivolto ai musicanti parole di encomio e di incoraggiamento.

La sera del 10 u.s. sono stati presentati ufficialmente alla popolazione i numerosi allievi che presto "entreranno in banda" a garantire il proseguimento di un'ultrasecolare tradizione.

A tutti i musicanti, fra i quali due alle loro "nozze d'oro" con la banda, sono stati consegnati dimpomi e medaglie.

Ha diretto le manifestazioni il Sig. Pierluigi Benvenuti di Roma, che da oltre venti anni ha scelto Sarteano come sua "seconda patria" estiva.

Ottima l'organizzazione predisposta dal Consiglio direttivo della Società e in particolare dal suo presidente Sig. Franco Trombesi.

La Società Filarmonica, a conclusione dei festeggiamenti in onore del 130° anno della fondazione, ringrazia tutti coloro che hanno fatto delle offerte in denaro: Garosi Moreno; Crociani Giorgio; Garosi Lello; Marietti Itilio; N.N. Moretoni Mario; Cappelletti Vasco; Spiganti-Morgantini; Autosalone Daitona.....

(segue sul prossimo numero).

# una lettera...

Scrivo Suor Fernanda dal Brasile in data 1/7 c.a.:

...penso avrà veduto le fotografie delle casette che sono state fatte in questi giorni ne hanno iniziate altre due. Sono felicissimi, specialmente le mamme, perchè non avevano più speranza di avere una casa.

Si accontentano di una casa tanto piccola e semplice e per questo si aiutano tra di loro a farsene: cercano le pietre per le fondamenta, uniscono i mattoni con la creta, e si procurano i travi nel bosco, ...il terreno è stato chiesto al Comune....E' una grande grazia aiutare questa gente ad uscire dal



la malsana capanna di fango (come le due famiglie della foto) per farsi, anche se piccola una casetta di mattoni. Ringrazio tanto, a nome di questa gente dell'aiuto che ci avete mandato e grazie ai bambini della prima comunione e alle loro famiglie....

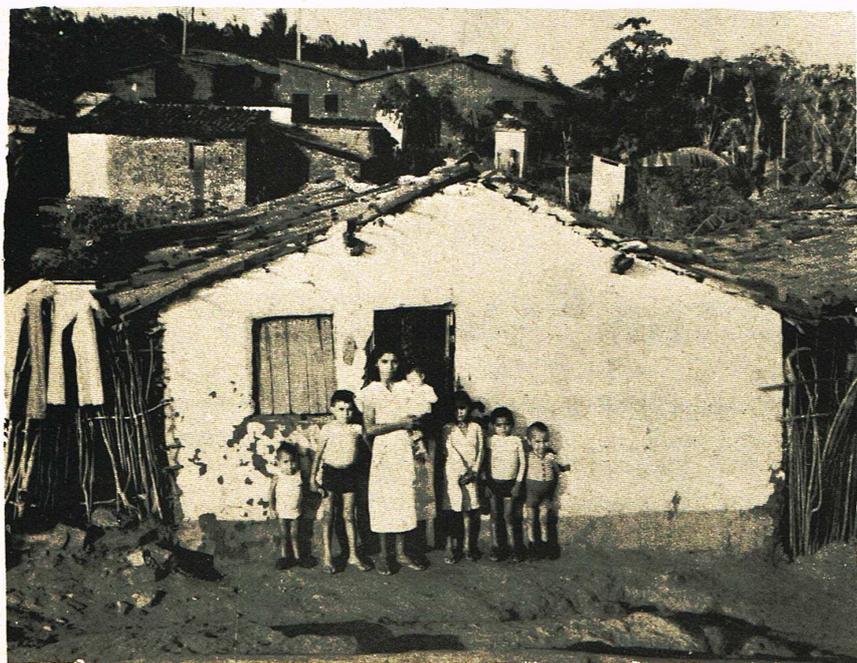
Quest'anno c'è stata pure la siccità, perciò è stata anche la lotta contro la fame, abbiamo cercato di aiutarli, e siamo riusciti a salvare i bambini, di qualche famiglia, che stavano morendo per denutrizione.....

Ci vorrebbe tanto poco per aiutarli; aiutati si aiutano....

# ...una proposta...

Cinquant'anni fa - il 15 agosto 1931 - il popolo di Sarteano offrì le due corone d'oro per l'immagine della Madonna del Buon Consiglio con una memorabile festa in piazza Bargagli.

Nel 1981 a ricordo di quel gesto d'amore a Maria SS.ma vogliamo offrirle un omaggio diverso e sicuramente più gradito. A nome e in onore della nostra patrona celeste vogliamo offrire una casetta alle due famiglie della foto della missione brasiliana di Suor Fernanda? Vogliamo cominciare? Vogliamo offrire, come comunità di Sarteano un pò di gioia e di sicurezza a chi ne ha diritto come noi e non può averla per colpa di altri uomini, magari cristiani? Vogliamo che ci sia d'ora in poi, "la parte di Dio", cioè la parte per i bisognosi, nelle nostre spese e consumi utili, superflui e inutili?



# ...incominciamo

Mese per mese daremo relazione dei contributi versati presso: Farmacia Bogni e tabaccheria Grifoni.

Se riusciremo a far costruire queste due casette, vi faremo apporre un ricordo di Sarteano.

Intanto ecco la prima mano:

Cozzi Lepri Carlo e Rita pel matrimonio di Emanuela, Labardi Luciana, N.N.

Pubblichiamo altre quattordici parole del linguaggio popolare inizianti con la lettera D:

DATA:	passaggio dell'animale che cacciando fiuta in terra
DIAULO:	diavolo
DIAULINI:	"ave' i diaulini nele mani"= avere molto freddo alle mani
DIAMPICI!:	diamine, certamente
DISENTO:	disegnato
DISPERSE':	uomo che scialacqua, spreca
DITALE:	scodellino della ghianda
DOCCIATA:	anfora da acqua
DODO O DODOLINO:	ragazzo sdolcinato, lezioso, bambinesco
DOGHE:	"mi fa male ale doghe"= mi fanno male le costole
DOLCO:	tempo mite d'inverno. "E' dolco, sta pe' nnevicà"
DONZELLA:	frittella di pasta con o senza lievito, fritta nell'olio o nello strutto (Bar delle donzelle, ex Bar Americano, poi Bar di Fischio in piazza)
DOTTE:	sporczia incallita nei ginocchi
DOTTA:	dare un aiuto per finire qualche lavoro. "Dare una dotta"= assegnare alcune ore di lavoro. "Rimette' le dotte"= riguadagnare il tempo perduto

## alcune segnalazioni sul cimitero

Alcuni lettori, prendendo lo spunto da quanto Montepiesi scrisse sulla Cappella del Cimitero nella speranza di una sua più degna ristrutturazione, ci hanno pregato di segnalare all'opinione pubblica e ai nuovi amministratori comunali altri inconvenienti riguardanti il Cimitero sui quali è necessario intervenire.

- 1°) Le ossa umane provenienti dall'ex cimitero di Santa Vittoria necessitano di una migliore sistemazione per evitare che ragazzi o animali possano impadronirsene;
- 2°) Sarebbe utile la costruzione di un bagno pubblico nei pressi del cimitero, per evitare che, in occasioni varie, la gente seguiti ad usare per tale scopo la parte nuova del cimitero.
- 3°) L'ampliamento del cimitero deve essere ultimato senza ulteriori indugi, per molte comprensibili ragioni e per una questione di civiltà.
- 4°) Lo scarico dei rifiuti nei pressi dell'area nuova del cimitero deve essere del tutto tolto, eventualmente dando incarico ai mezzi del comune di trasportare i rifiuti nello scarico comunale del "Lazzeretto".

## LA FOTO CURIOSA



Foto Trombesi

L'ARTE DELL'ARRANGIARSI

## LE ERBE NOSTRE «AMICHE»

AIUTIAMO LO STOMACO.

Una digestione troppo lenta produce spesso inappetenza e senso di pesantezza dopo i pasti. Prendere la sottostante tisana aperitiva, una mezz'ora prima dei pasti che faciliterà la digestione.

Centaurea minore	10 grammi (sommità fiorite)
Angelica	20 grammi (Foglie)
Millefoglie	30 grammi (sommità fiorite)
Persia (Maggiorana)	40 grammi ( " " )

Versare una tazza di acqua bollente su un cucchiaino da té del miscuglio; coprire, lasciare dieci minuti. Bere possibilmente senza zucchero.

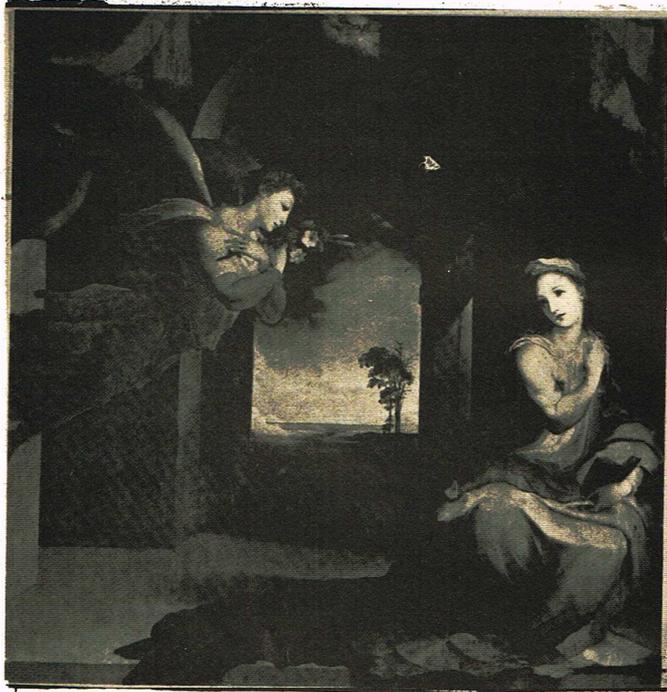
Tutte le erbe si trovano nel territorio sarteanese.

nota critica  
dal quotidiano  
'La Repubblica'

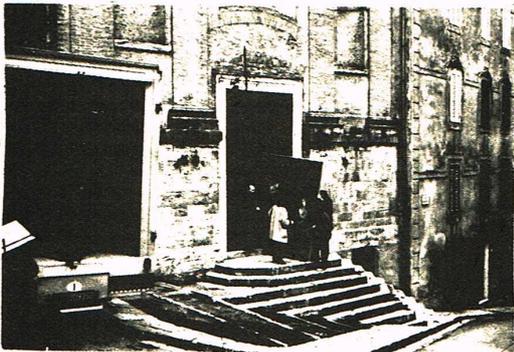
Che, pure, è stato giusto esporre a capo di questa indagine, assieme ad una grande tavola anch'essa della piena maturità di Domenico, l'Annunciazione di Sarteano, che dovrebbe cadere attorno al 1546, e nella quale la Vergine ripete, a distanza di secoli, la posa dell'Annunziata di Simone Martini. Giusto perché, così facendo, s'è offerta palmarmente la prova del filo ininterrotto che lega tutta la pittura della seconda metà del secolo a quella del maestro che ancor più di Peruzzi e di Sodoma — gli altri due nomi maggiori dell'arte senese del primo Cinquecento, anch'essi qui brevemente documentati — seppe attrarre i giovani che sarebbero nati subito dopo la sua morte. E perché, proprio con la scelta fatta cadere sulla citata Annunciazione, si illustra ellitticamente uno dei piccoli misteri, e dei motivi di fascino, della pittura senese: che torna sempre, inaspettatamente, a rimeditare se stessa e, anche a grande distanza di tempo, riassume, per attuali e fecondi, stimoli visivi appartenenti ad una storia sua ormai cronologicamente lontana.

# UN'OPERA PREZIOSA

Racconto di Claudio Tondi dal mensile "Spazio libero"



D. Beccafumi (1486-1551): « Annunciazione »  
Chiesa Parrocchiale di S. Martino - SARTEANO (SI)



"se è solo per un'estate, prendetela pure;"

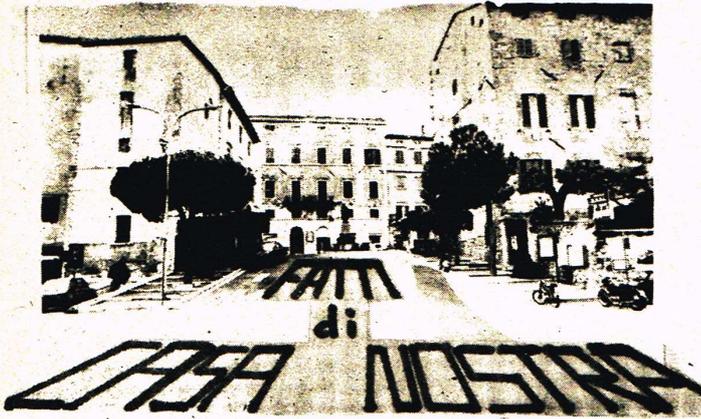
Tre operai e un'assistente delle Belle Arti stanno portando fuori dalla Chiesa di S. Martino un'Annunciazione del cinquecentesco pittore Beccafumi. Il quadro va a Siena per essere esposto nella mostra medicea che viene allestita a Palazzo Pubblico.

Intanto le poche persone che si trovano a passare, per il più donne con la sporta della spesa, si aggrappolano a curiosare. E si vede bene che la faccenda non va loro tanto a genio. La grossa tela è imbracata con cinghie, issata con cura sul camion, avvolta da coperte e trapunte. Tutto a regola... d'arte. Ed ecco che qualcuno del capannello si fa coraggio e fra una battutina e l'altra azzarda qualche domanda. Ma dove lo portate? Per quanto tempo? Lo dicevo io che era un dipinto importante. Non è che s'è sciupa col viaggio? Le risposte dell'assistente sono rassicuranti: la gente si fida e comincia a manifestare l'orgoglio per quella Madonna con l'Angelo che "la sono venuti a cercare fin da Siena".

Anzi affiora anche un pizzico di superiorità: "se è solo per una estate, prendetela pure, siamo contenti che la possano ammirare in molti". Poi il camion parte e, uscito dalla porta delle antiche mura del paese, scompare. Torno un mese dopo e allungo il viaggio fino a Siena. Entro nel palazzo del Comune e in mezzo a gruppi di visitatori faccio il biglietto per vedere la mostra "L'arte a Siena sotto i Medici". Fra i pilastri di mattoni dei sotterranei, lindi e asciutti come se avessero preso il sole, scopro un tesoro di tele, pale, statue e bucce d'affresco appena restaurato.

Poi, nella parete di fondo di una navata, scorgo quel Gabriele e quella Maria. La luce dei farettoni li impreziosisce, anche se crea qualche riflesso di troppo. Ma non m'importa: il quadro è lì e questo conta.

Temo proprio di essere stato contagiato e senza alcun ragionevole motivo me ne sento anch'io un po' fiero.



Da MONTEPIESI n.6 1980 "Bene,bravo!"

Oltre che il giardiniere elogiato anche il solerte funzionario del Comune che, con rapidità entusiasmante, ha saputo modificare la viabilità di accesso alle piscine, per il buon riposo di certe categorie di Sarteanesi. Può darsi che, a furia di elargire elogi, si riesca ad invogliare il Sindaco (personalmente non ci credo) a maggiormente utilizzare la ruspa allo scarico dei rifiuti comunali (dov'è finito l'entusiasmo dell'acquisto a tal fine?), affinché anche questo abbia l'aspetto di civica dignità. Grazie dell'ospitalità

f.to FORTUNATO VANNUCCI

\*\*\*\*\*

Fino a venerdì 19/9 sono aperte le iscrizioni per la gita-pellegrinaggio a Montenero - Livorno - Pisa, di Domenica 28 settembre.

La gita a Cascia è rimandata a Domenica 12 Ottobre. Restano valide le iscrizioni fatte, restano aperte altre iscrizioni.



La famiglia Poli e Isabella ringraziano i medici e il personale del reparto chirurgia dell'Ospedale di Sarteano per l'assistenza data al loro caro Lorenzo

## HANNO COLLABORATO

Colombo Piero, Nardi Novilio, Bacci Franca, Nocchi Carlo, Fusco Anna, Rappuoli Alvaro, Governi Velio, Verni Carlo, Cesaretti Pietro, Satta Luigi, Rappuoli Concetto, Morgantini Fedora, Grifoni Daniele, Morgantini Armando, Romagnoli Alfredo, Squazzini Adriana, Bernarducci Guglielmo, Bocacelli Luigi, Lucarelli Primo, Poggiani Flavio, Del Sette Gina in memoria dei suoi defunti Faioli e Bologni, Bertini Giuliana, Vizzini Gastana ed Edoardo, Lucherini Otello, Bruno Enzo, Severini Rita, Bastregghi Lorenzini Silvana, Billi Redaelli Iliana, Formichi Giampiero e Gabriella, Vannucci Fortunato, Fatighenti Spartaco, Romagnoli Mario, Emilia, Giorgi Emilio, Albianelli Libero, Fiorini Assunta, Becarelli Elide nel 7° anniversario della scomparsa della figlia Valda, Berna Ilio, Baglioni Otello, Lucioli Giorgio, Scarpelli Ilva, Romagnoli Urbino, Mangiavacchi Donato in memoria della moglie scomparsa, Funalbi Orlanda, Elini Ernesto, Manzati Anna, Netti Alfea ved. Paganò, Bernardini Luciano, Maglioni Argia, Olivotti Perugina, Favetti Giancarlo, Famiglie Isabella e Poli in memoria del loro caro Lorenzo, Buoni Luciano, sorelle Tistarelli in memoria della mamma, Cucchiara Albino, Giulietti Fulvio, Fortunati M. Rita, Paolucci Lina, Ceci Vivaldo, Magi Nello, Meloni Bordino, Passacantini Giulia, Marchi Franz. Il Marito in memoria di Crociani Assuntina

## STATISTICHE



**MATRIMONI** :Mazzuoli Marcello e Eggl Lucia;  
Casini Fabrizio e Cozzi Lepri  
Manuela; Soggiarelli Paoline e  
Salvadori Lucia; Romagnoli Adino  
e Nenci Marietta.

**NATI** :Basili ENEA di Massimo e Defraia  
Luisa.

**MORTI** :Isabella Lorenzo (70) Tondi Camillo (61) Buoni Lidia in Rami-  
ni (55) Gentili Gentilina (64)

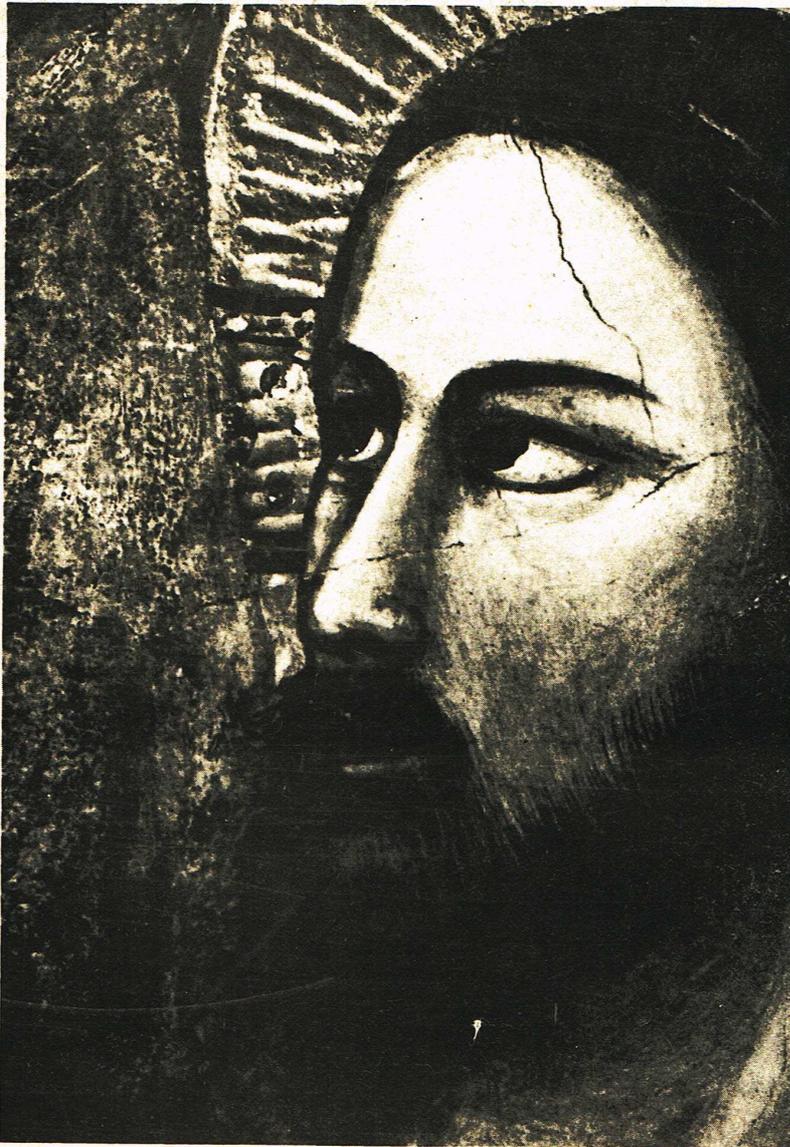
IMMIGRATI: 0 EMIGRATI: 0

POPOLAZIONE

4252

# Gesù di Nazaret

## Aveva Dio in cuore



Oltre alle solenni affermazioni di un uomo che merita tutta la nostra stima, vi è un'altra ragione che ci invita a credere che Gesù fosse Dio. È la sua santità.

Uno solo al mondo ha avuto il coraggio di dire: «Chi di voi mi può accusare di peccato?» (Gv 8,46). Ebbene: finora nessuno ha potuto raccogliere questa sfida di Cristo.

Tutti concordano nel ritenere Gesù l'innocenza assoluta. Persino i demoni che lo

definiscono: «*il Santo di Dio*» e gridano terrorizzati: «*Tu sei venuto a rovinarci*» (Mc 1,24).

Giovanni il Battista lo presenta al mondo come «*l'agnello di Dio che toglie il peccato*» (Gv 1,29).

San Pietro rinfaccia gli Israeliti di aver ucciso «*il Santo e il Giusto*» e di aver chiesto che fosse graziato un assassino (At 3,14).

Pilato non trova nessun motivo per condannarlo (Mc 15,14).

« Venne in casa propria e i suoi non lo ricevettero. Ma a quanti lo accolsero, diede il potere di diventare figli di Dio ».

Giovanni 1, 11-12

Uno dei ladroni lo riconosce: «*Noi giustamente siamo condannati, ma lui non ha fatto niente di male*» (Lc 23,42).

Il centurione sul calvario confessa: «*Veramente questo uomo era giusto!*» (Lc 23,47) e quanti erano presenti alla morte di Gesù si battono il petto (Lc 23,48) ammettendo di aver partecipato alla crocifissione di un innocente.

Gesù «*santo innocente, immacolato, segregato dai peccatori*» (Ebr. 7,26).

Perché?

Perché aveva Dio in cuore; aveva Dio in mente.

Aveva Dio in cuore.

Era sufficiente vederlo pregare.

Nessuno ha pregato con tanta intimità con Dio come Cristo.

Deve aver fatto una profonda impressione il nome con cui egli amava chiamare Dio se ci è stato conservato proprio in aramaico come l'aveva pronunciato Gesù stesso: «*Abba*»: «*Papà*» (che dice qualcosa di più intimo del nostro «Padre»).

Secondo gli studiosi invocare Dio in questo modo rappresentava una novità radicale ed unica.

Veramente Gesù ci presenta un **Dio nuovo**.

Un Dio caldo di amore: «*Il Padre stesso vi ama*» (Gv 16,27).

Un Dio che è più forte nell'amore che nell'onnipotenza: pensiamo anche solo alla parabola che siamo soliti chiamare del «Figlio prodigo» (Lc 15,11ss), ma che sarebbe molto più esatto chiamare la parabola del «Padre del prodigo», o, meglio ancora, «dell'amore del Padre» perché il protagonista principale è proprio questi e non già il figlio.

Un Dio senza preferenze «*che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti*» (Mt 5,45).

Un Dio chino sui suoi piccoli di quaggiù: perché «*sa che abbiamo bisogno di tutto*» (Mt 6,32).

Un Dio vicino che conta persino i capelli del nostro capo (Mt 10,30). Un Dio paziente che non si irrita quando la pecora si perde (Mt 18,11-14), ma torna sui suoi passi per cercarla.



Un Dio che, come chi scopre un grosso tesoro, gioisce nel trovare chi ha bisogno della sua misericordia (Mt. 13,44-46).

Poteva essere inventato un Dio come questo? Può dire tante cose su Dio chi Dio non è?

Ecco un altro forte indizio che ci fa inclinare verso un Gesù non solo uomo esperto di Dio, ma Dio egli stesso.

Una cosa, comunque, è sicura: con il Dio di Gesù è impossibile non poter pregare; anzi, è impossibile non trovare bello pregare.

E Gesù prega.

*«Ti ringrazio, o Padre, che mi hai ascoltato»* (Gv 11,41).

*«Ti lodo o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli»* (Mt 11,25).

*«Sì, Padre»* (Mt 11,26).

*«Padre non come voglio io, ma come vuoi tu»* (Mt 26,39).

Pregiere brevi, schiette, concise. Pregiere che rivelano un'anima concentrata e profonda, in perfetta armonia con Dio.

Ma, soprattutto, preghiere perfette perché libere da ogni interesse e da ogni pensiero che non sia quello della lode e della riconoscenza al buon Dio.

Chi sapeva pregare così non poteva che regalarci la preghiera più grande del mondo: il Padre nostro (Mt 6,9-13) che riunisce armoniosamente in un solo tutto il grandioso programma divino (*«sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà»*) e le realtà più umane e quotidiane (*«dacci oggi il nostro pane...»*).

Gesù era veramente lo specialista della preghiera.

Sapeva come pregare: lo abbiamo visto; dove pregare, quando pregare.

Dove. *«Congedata la folla, salì sul monte, solo a pregare»* (Mt 14,23); *«si ritirava in luoghi solitari a pregare»* (Lc 5,16); *«passò tutta la notte in preghiera a Dio»* (Lc 6,12)

Vita e morte; parole ed azioni di Gesù, tutto è sostenuto dalla preghiera.

Ecco un primo spiraglio attraverso cui possiamo scorgere la santità perfetta di Cristo.

Ma ve n'è un altro ancora più sicuro.

Se la preghiera, infatti, ci mostra che Gesù aveva in cuore Dio, tutta la sua vita ci

rivela che Egli aveva Dio solo in mente.

In fondo, che cosa è venuto a fare Cristo sulla terra? Nient'altro che gli interessi di Dio, che la volontà di Dio.

Le prime parole che l'evangelista mette sulla bocca di Gesù contengono già tutto il programma della sua vita: *«Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?»* (Lc 2,49).

Le ultime parole sulla croce sono ancora un'accettazione del volere di Dio: *«Padre, nelle tue mani, consegno il mio spirito»* (Lc 23,46).

Fare la volontà di Dio era il lavoro, la fatica, la gioia di Gesù.

San Giovanni paragona il suo desiderio di adempiere il volere del Padre al mangiare.

*«I discepoli lo pregavano dicendo: "Maestro, mangia" ma Egli rispose: "Io mi nutro di un cibo che voi non conoscete". Dicevano dunque tra loro i discepoli: "Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?" Dice loro Gesù: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato a portare a compimento l'opera sua"»* (Gv 4,31-34).

In questa dichiarazione c'è tutto il segreto per cui Gesù fu il miglior conduttore di Dio, il santo dei santi.

Raccogliamo il filo conduttore del nostro discorso. Un uomo così pieno di Dio, tanto da averlo sempre nel cuore e nella mente, non ha qualcosa di eccezionale, di straordinario, di divino?

«Chi è mai questo Gesù», si domandava Carlo Adam, «che prega con tanta santità, che vive con tanta confidenza, che sa morire con tanta innocenza?... Tutte le misure umane sono inette in questo caso» (1).



da Ed: Esperienze e L.D.e.



Gesù aveva Dio in cuore. Aveva Dio in mente.

perché sapeva che, se al dire del proverbio, la notte porta consiglio, una notte di preghiera porta consiglio due volte.

Quando. Ogni decisione importante ha bisogno del contatto con Dio per ricevere l'orientamento giusto: prima dei miracoli (Mc 6,41), prima della scelta degli Apostoli (Lc 6,12) Gesù si concentra in sé e prega.

*«Lo Spirito è pronto, ma la carne è debole»* (Mt 26,41): l'ora della tentazione (Lc 22,44), l'ora della morte (Lc 23,46) sono le ore della sua suprema preghiera di amore e di abbandono a Dio.